



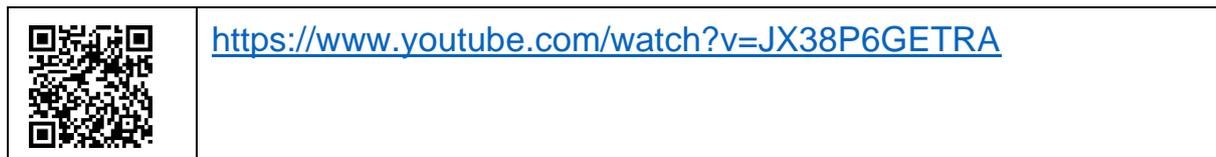
AUDIO SPAZZACAMINI

Questi ascolti provengono da fonti diverse e sono recitati dagli allievi della Scuola elementare di Brione Verzasca. Testi adattati alla mostra.

Fonti: *Diario di uno spazzacamino* (1914-1916) di Gottardo Cavalli, dattiloscritto conservato nell'Archivio Cantonale di Bellinzona. / *L'Eco di Locarno*, 30 marzo 1985, *A colloquio con uno degli ultimi spazzacamini della Verzasca* di G. Rezzonico, testimonianza di Carlo Berri di Carlo (1901-1993), Vogorno. / *L'Emigrazione degli spazzacamini ticinesi 1850-1920* di Lucia Lafranchi Branca, testimonianza di Carlo Berri di Battista, 1901, Vogorno, e di Celeste Mozzetti (1888-1977), Gordola-Vogorno. Centro didattico cantonale, 1981. / *I vecchi e la montagna*, di Franco Binda, Locarno 1983, testimonianza di Stefano Gamboni (1895-1981), Vogorno. / *I giovani spazzacamini ticinesi*, *Quaderni Grigionitaliani* 53 (1984) di Linus Bühler, Heft 4, p.340 / *Fraasi in taròm: Vocabolario dello spazzacamino* di Clemente Gianettoni (1890-1919), redatto nel 1912 e pubblicato nel 1951 nel Bollettino storico della Svizzera italiana.

Natale e Capodanno (in aula scolastica 2P).....	1
Nel camino (in soffitta)	3
Per le strade in inverno (in soffitta)	4
Piccoli guadagni (in soffitta)	4
Dormivamo e mangiavamo dove capitava (in soffitta)	5

Natale e Capodanno (in aula scolastica 2P)



Com'era usanza a Natale e al primo dell'anno eravamo invitati a casa di un conte o di un ricco proprietario. Non potevamo lavarci la faccia perché dovevamo servire da porta fortuna. Ci sedevamo così alla tavola con tovaglia bianca e imbandita di tutti i cibi. Non potevamo nemmeno dire una parola sulla nostra miseria. I ricchi pretendevano, con quel pranzo, fortuna e chi sa quali altre cose. Valeva di più un pezzo di pane o un piatto di minestra che ci dava la povera gente con spontaneità, senza pretendere nulla in cambio.

Per tutto il giorno di Natale e anche a Capodanno eravamo sguinzagliati per le case dei ricchi, a portare gli auguri. Alla sera avevamo raccolto 100-200 lire che consegnavamo al padrone, lui diceva che ce le avrebbe poi restituite.

Nelle chiese osservavamo i presepi: anche noi dormivamo nelle stalle con le



bestie che col loro corpo rendevano la temperatura tiepida e accogliente, a noi però mancavano la mamma e San Giuseppe.

Fonte: Diario di uno spazzacamino (1914-1916) di Gottardo Cavalli, dattiloscritto conservato nell'Archivio Cantonale di Bellinzona. Lettura di allievi delle Scuole elementari di Brione Verzasca, testo adattato.



Nel camino (in soffitta)



Link audio: <https://youtu.be/LyDtqNIXdUs> (durata 1 min 30 sec.)

Con un sacco in testa e il solo aiuto dei gomiti e delle ginocchia, i bambini spazzacamino si arrampicano sulla canna fumaria per ripulirla dalla fuliggine con la raspa e lo scopino.

Per prima cosa mi lego le scarpe, poi mi infilo la giacchetta nei pantaloni, per impedire che, arrotolandosi, mi ostacoli la discesa. Mi metto in testa la "caparüsia" che infilo sopra il collo della giacca, in modo che non mi entri la fuliggine contro la pelle. (00'03"-00'22")

Levata la catena del camino e la stanga che la sostiene, monto su una sedia posta sotto la cappa e, munito di raspa e scopetto, inizio la mia salita su per quella parete priva di gradini. (00'22"-00'38")

Salgo su a tentoni, con movimenti alterni, a forza di gomiti, di ginocchia, di schiena, puntellandomi alla canna del camino. Nessuno può immaginare l'impressione che si prova a trovarsi racchiusi in un buco tutto buio, con la testa in un sacco, più il camino è stretto e più ti senti soffocare. (00'39"-1'01")

Prima di ogni spostamento pulisco con la raspa sopra di me le quattro pareti, trenta quaranta centimetri per volta, fino ad arrivare in cima dove grido: "Spazzacamino!", dopo aver allungato il braccio all'esterno, a testimonianza del lavoro compiuto. Scendendo ripulisco accuratamente le pareti con lo scopino. (1'02"-1'23")



Per le strade in inverno (in soffitta)



Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 49 sec.)

Con poche cose in spalla e gli arnesi di lavoro appesi alla vita, di notte gli spazzacamini lasciano il villaggio a piedi.

Partiamo da Vogorno di notte per attraversare Gordola quando è ancora buio, perché abbiamo vergogna di farci vedere.

Portiamo a tracolla un sacco mezzo vuoto e gli arnesi. In fondo al sacchetto, quando capita, infiliamo anche qualche pezzo di pane secco e magari un po' di formaggio, quel che ci danno da mangiare, insomma.

Vestiamo dei pantaloni di fustagno, senza mutande, un giupponcino, una camicia e un gilè di stoffa. E ... dentro la bisaccia abbiamo maglie, camicie e mutande quando ci sono. Bisogna fare durare tutta questa roba per l'intera stagione altrimenti dobbiamo mendicare nelle case le maglie di sotto, quelle contro la pelle.

Piccoli guadagni (in soffitta)



Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 1 min 54 sec – 2 min 13 sec)

Nel 1869 il commissario distrettuale di Locarno indica l'introito stagionale dei mastri di 300 franchi, quello dei giovani sopra i 14 anni di 60-80 franchi e quello dei ragazzi di 30-40 franchi. (1'54"-2'13")



Dormivamo e mangiavamo dove capitava (in soffitta)



Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 50 sec - 1 min 53 sec)

*Stanchi dormono su un giaciglio di fortuna che cambia di volta in volta.
Affamati ricevono il cibo dai clienti o dalle istituzioni benefattrici.*

Di notte dormiamo sotto qualche porticato coricandoci sopra stramaglia di castagno. Quando possiamo dormire in una stalla è un lusso. (00'50"-1'00")
Non comperiamo mai nulla da mangiare; viviamo di elemosina. Il sabato e la domenica chiediamo la carità nelle ville dei signori o negli istituti religiosi e rimediamo quasi sempre qualcosa. (1'01"-1'16")

Ho 8 anni, è la prima volta che parto da spazzacamino. La gente con noi bambini è brava, ci dà la minestra la sera e a dormire ormai si va nelle stalle. (1'17"-1'30")

Il lavoro è faticoso, ma ciò che maggiormente detesto è chiedere la carità. In ogni casa devo chiedere un pezzo di pane e possibilmente anche formaggio. Spesso chiediamo anche un bicchiere di vino per far “andar giù la fuliggine”: lo si lasciamo però sul tavolo affinché il padrone, quando viene ad incassare i soldi. (1'31"-1'53")